"La parte degli angeli", l'uccellino della speranza esce in volo da una botte di Whisky

Data: Invalid Date | Autore: Gisella Rotiroti



Presentato alla 65esima edizione del Festival di Cannes, dove ha vinto il Premio della giuria, *La parte degli angeli* non ha partecipato al Festival di Torino perché **Ken Loach** ha rifiutato di accettare il Premio alla carriera a causa di una vertenza sindacale che ha riguardato i dipendenti precari del Museo Nazionale del Cinema (i servizi di pulizia e sicurezza erano stati esternalizzati ad una Cooperativa causando un taglio degli stipendi dei lavoratori con i salari più bassi, molti di loro avevano ricevuto maltrattamenti ed erano stati licenziati).

È significativo, a proposito di questo film, ricordare e sottolineare la coerenza che l'autore ha dimostrato, attraverso un gesto di forte solidarietà, nei confronti dei lavoratori.
"*Accettare il premio e limitarmi a qualche commento critico sarebbe un comportamento debole e ipocrita. Non possiamo dire una cosa sullo schermo e poi tradirla con le nostre azioni*" ha giustamente dichiarato **Ken Loach**, dimostrando con questa scelta un impegno artistico nel cinema che ha identico valore, sul piano ideologico, anche nella realtà.

La storia, ambientata a Glasgow, vede **Robbie**, appena uscito dal carcere, dove è condannato a tre mesi di lavori socialmente utili per aver picchiato un ragazzo sotto l'effetto di alcol e droga. Il padre della sua compagna, **Leonie**, che aspetta un bambino, vorrebbe dargli dei soldi per mandarlo a Londra.
Il medico mi ha detto che solo metà del suo cervello è sviluppato, l'altra metà dipende da noi. Si è

bambini una volta sola" gli dice **Leonie** in ospedale; **Robbie** prende suo figlio in braccio per la prima volta e gli promette che non farà più del male a nessuno.

Robbie sono i suoi compagni di "lavori forzati" ed il responsabile del gruppo, **Harry**, che ha fiducia in lui e lo incoraggia a tentare di costruirsi una nuova vita.
Così per una coincidenza, una giornata di lavoro socialmente utile trascorsa in una distilleria di Whisky, ai ragazzi viene un'idea geniale.

[MORE]

Pur partendo da una premessa drammatica, l'impianto narrativo del film si regge interamente sulla commedia e sull'ironia mettendo in rilievo aspetti sociali della realtà di Glasgow che, se pur rappresentati in modo leggero e brillante, sono in realtà degni di seria considerazione.
Così, una banda di delinquenti veri si trasforma, in nome di una speranza e di un sogno possibile, in una banda di delinquenti per gioco che tende un agguato ad una botte di whisky per ultra milionari.
Il dramma iniziale della delinquenza, rappresentato dalla tragedia e dalla violenza, si stempera nel clima di un'avventura vivace che, pur passando per un atto illegale, merita istintiva assoluzione, una sfida da vincere a tutti i costi data l'alta posta in gioco: una nuova vita.

Se proprio angeli non sono, i destinatari di questa fortuna, idealmente si spera che la possibilità di riscatto offerta loro per caso li possa condurre sulla strada di una vera redenzione.
È significativo che sia proprio l'alcol lo strumento per poterla raggiungere (The Angels' Share" è il 2% di alcol perso e vaporizzato nell'aria, in un anno, dal Whisky che si trova in una botte), dal momento che l'alcol è uno dei motivi della tragedia iniziale. Questo serve a dimostrare che, dagli stessi elementi di realtà e dalle stesse situazioni casuali della vita, può nascere un'alternativa positiva; basta mettere in campo le motivazioni giuste e saper sperare in un pizzico di fortuna. Non esiste alcun traguardo che debba necessariamente essere raggiunto attraverso la strada maestra se questa, per qualche motivo, è bloccata; si può aggirare l'ostacolo, arrivare da un'altra parte, trovare la "*maglia rotta nella rete*". E ci sono dei casi, come questi, in cui si può davvero affermare di buon cuore che il fine giustifica i mezzi.

Attraverso una storia semplice - costruita in maniera ingegnosa ed efficace dal punto di vista cinematografico grazie alla sceneggiatura di **Paul Laverty** e alla recitazione di tutti gli attori, impeccabile in ogni minuto di film – ci si diverte e si riflette. Pur contenuto in una commedia brillante, il messaggio di speranza e di riscatto che l'autore intende veicolare rimane ben piantato nell'immaginario della realtà sociale rappresentata, ci si diverte ma ciò non è slegato da un'amara riflessione.

Titolo originale: The Angels' Share
Intepreti: John Henshaw, William Ruane, Jasmin Riggins, Siobhan Reilly, Roger Allam, Daniel Portman, Paul Brannigan
Origine: UK, Francia, 2012
Distribuzione: BIM
Durata: 101

(In foto Paul Brannigan/Robbie)

Gisella Rotiroti

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/la-parte-degli-angeli/35093